

**Zeitschrift:** Schweizer Film = Film Suisse : offizielles Organ des Schweiz. Lichtspieltheater-Verbandes, deutsche und italienische Schweiz

**Herausgeber:** Schweizer Film

**Band:** 8 (1943)

**Heft:** 116

**Rubrik:** Cronache cinematografiche ticinesi

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Cronache cinematografiche ticinesi

*Alcune considerazioni sul 1942 per le sale cinematografiche ticinesi.*

*Pronunciato orientamento verso il film americano.*

*Intorno ai film di soggetto ticinese.*

Mentre il nuovo anno è ancora agli inizi, non ci sembra superfluo gettare un'occhiata all'annata cinematografica 1942 nel Ticino, per sottolinearne alcuni aspetti. Se consideriamo lo scorso anno dal punto di vista dei direttori di sale, dobbiamo rilevare uno dei fenomeni più rilevanti nel maggiore potere d'attrazione che il film americano ha esercitato sul pubblico segnatamente di Lugano e di Locarno. Per fermarci a Lugano, si è osservato durante la Fiera — cioè in quella che è lecito definire l'epoca più brillante dell'anno — che i film provenienti da oltre oceano, oltre a fare accorrere in gran numero al cinema gli ospiti confederati oramai più avvezzi del pubblico ticinese alle pellicole americane nell'edizione originale con scritte tedesche e francesi, hanno pure richiamato folte collettività di spettatori indigeni. Il concorso di pubblico è poi stato cospicuo in misura fuori dell'ordinario quando erano in cartellone film ricavati da romanzi che attraverso le versioni italiane o francesi avevano trovato nel Ticino estesa cerchia di lettori. Il fenomeno che rileviamo, se è da una parte un riconoscimento dei progressi che la cinematografia americana ha compiuto sul terreno artistico, dall'altra è la conseguenza della rarefazione sul nostro mercato delle pellicole italiane e della scomparsa quasi totale di quelle francesi. Che la produzione dei due grandi Paesi latini trovi sempre un importante settore del pubblico locale che la guarda con simpatia, lo hanno mostrato la Rassegna del film italiano, svoltasi negli ultimi giorni di settembre a Lugano, la quale ha avuto anche un'irradiazione a Locarno dove si sono pure svolte presentazioni di novità italiane in presenza di alcune vedette dello schermo italiano, e il fortunato esito di alcune riprese di importanti lavori francesi, fra i quali recentemente «La grande illusion».

Per tornare ai film americani, questi hanno battuto a Lugano tutti i primati in fatto d'incassi durante la Fiera; anzi si è registrato il fatto di lavori americani che hanno tenuto il cartellone anche in fine settimana con eccellente risultato. Questo nuovo indirizzo preso dai gusti del pubblico ticinese si manifesta in forma più

spiccata a Lugano e a Locarno ed è allo stesso tempo un portato del deciso miglioramento qualitativo della cinematografia americana e del momento eccezionale. L'opinione che si va facendo strada fra i tenitori di sale è quella che se nel 1943 l'importazione dei film italiani non assumerà proporzioni adeguate ai bisogni minimi, anche i centri minori dovranno mettere in programma pellicole americane. È questa una innovazione che imporrà agli spettatori delle località secondarie un periodo di acclimatazione con una cinematografia che per la circostanza di essere parlata in idioma scarsamente conosciuto nel Ticino e provvista di didascalie in lingue che non sono quelle parlate nel Paese, assoggetta chi la vede ad uno sforzo visivo ed intellettuale non trascurabile.

Per queste ragioni l'augurio di quanti hanno a cuore la conservazione delle caratteristiche etniche del Ticino è quello che i produttori italiani trovino il modo di fare giungere fra noi ciò che di meglio esce dai loro studi, in modo che sia risparmiata una gravosa tensione intellettuale a quella frazione del pubblico che ha scarsa dimestichezza con gli altri idiomi. Un'importazione di film italiani che appaghi il fabbisogno delle nostre sale è cosa che può conciliarsi perfettamente con la proiezione di numerose pellicole in altre favelle, scelte fra quelle che per il loro contenuto umano, per il loro elevato tenore tecnico e artistico lasciano un solco fecondatore nello spirito degli spettatori. Cinematograficamente parlando, Lugano e Locarno, e in minore misura gli altri centri del Ticino, sono da alcuni anni a questa parte specole internazionali dalle quali si può seguire l'evolversi della produzione di diversi Paesi. Gli spettatori di buon gusto si augurano che tale carattere venga conservato alle due città ticinesi, salvi rimanendo il loro attributi linguistici.

L'annata cinematografica 1942 ha coinciso per il Ticino con la venuta nel Paese di complessi di produzione transalpini i quali vi hanno girato, con o senza la cooperazione di elementi locali, delle pellicole. Nei primi giorni di aprile si è avuta a Locarno la prima visione di «Al canto

del cucù» il film realizzato sotto la direzione di Augusto Kern col concorso di Virgilio Gilardoni, quale coautore del soggetto e aiuto regista, nonché, fra gli interpreti, dei signori Mondini e Plix Oberisoli. Nel Ticino era pure venuta la compagine svizzero-francese capeggiata da Jacques Feyder per girarvi le scene riguardanti la parte ticinese del film «Une femme disparaît». In estate si sono effettuate a Lugano e dintorni e nella plaga locarnese le riprese degli esterni per «Matur-Reise», versione filmica del romanzo omonimo di Paul Mathias che sono avvenute con la regia di Sigfrid Steiner e con la supervisione di Jacques Feyder. A Bissone e in qualche località rivierasca del Lago Maggiore un gruppo di cineasti ha proceduto alle riprese per il documentario «Pescatori». Nei mesi estivi si era pure data come probabile l'esecuzione di un documentario dedicato al Monte Generoso, l'iniziativa del quale partiva dall'ex cons. naz. Duttweiler, ma nulla di preciso si è saputo circa l'attuazione di tale progetto.

Non crediamo che questa sia la sede più indicata per pronunciarsi intorno alla polemica cui «Al canto del cucù» e in parte «Une femme disparaît» hanno porto lo spunto. Noi crediamo però che i cineasti transalpini faranno cosa grata alla gente ticinese se, scegliendo il Ticino a scenario di vicende cinematografiche, mostreranno comprensione e rispetto per il genuino spirito del Paese. Pellicole in cui si presenta un Ticino festaiuolo, i cui abitanti passano la maggior parte del loro tempo nei canvetti fra canti e suoni di fisarmonica o di chitarra, non sono quelle che incontreranno larghi consensi in mezzo al nostro pubblico. E giacché si è sfiorato l'argomento, vorremmo chiedere come mai a nessun produttore non sia venuto in mente di scegliere a soggetto di una pellicola qualcuno dei «Racconti puerili» o qualche romanzo di Francesco Chiesa o novelle di altri autori del Ticino.

\*

Prima di chiudere vogliamo farci portavoce di due desideri che abbiamo sentito espressi da personalità in vista dell'organizzazione cinematografica cantonale ticinese: il primo è quello che le autorità competenti ritardino, se appena possibile, di un'ora l'inizio dell'oscuramento, dato che l'anticipo di due ore ha avuto per i cinema ticinesi conseguenze nefaste come per quelli della Svizzera Interna. Il secondo desiderio è quello che il Cinegiornale svizzero, del quale si riconoscono i pregi di fattura, dedichi in avvenire maggiore spazio alle cronache ticinesi. L. C.